



Grecia

di Benito Carobene

Cenni storici

Per parlare di storia della Grecia, di tutta la sua storia, occorrerebbe scrivere un intero volume su ciò che essa, nel periodo antico, ha fatto nel quadro dell'evoluzione della civiltà umana. Il mio scopo, però, è quello di parlare della sua storia postale e, quindi, inizierò questi cenni dal momento in cui il Paese cercò di liberarsi dal dominio turco.

La Grecia, parte integrante dell'impero romano d'Oriente, fu definitivamente sottomessa dagli ottomani tra il 1458 e il 1460 e solo tre secoli dopo nel Paese iniziò una vera e propria lotta per l'indipendenza. Il pretesto fu, nel 1770, una sollevazione provocata da emissari di Caterina II di Russia che era in

guerra con i turchi. Ben presto però i russi firmarono la pace, abbandonando i greci alla feroce repressione dei nemici. Analoghi tentativi successivi ebbero anch'essi una conclusione altrettanto tragica.

Fu solo a cavallo del nuovo secolo che il movimento indipendentista si ampliò e, soprattutto, si organizzò grazie anche all'attività di alcuni intellettuali greci emigrati in Austria, Francia e Russia. In particolare, alcuni di essi fondarono a Odessa (Russia), nel 1814, la società segreta Philiki Eteria (Unione amichevole).

Nel 1820 lo zar Alessandro I esortò il capo dell'Eteria, Alessandro Ypsilanti, a passare all'azione. Anche questo tentativo, comunque, fallì. L'anno

successivo, però, fu la volta dell'arcivescovo di Patrasso che chiamò alle armi i greci. La rivolta si diffuse in gran parte del Paese e il 1° gennaio 1822 un congresso convocato a Epidaurò proclamò l'indipendenza della Grecia. I turchi, però, grazie soprattutto all'aiuto egiziano, ripresero il sopravvento giungendo a rioccupare Atene nel 1827.

A quel punto la feroce repressione fece muovere le grandi potenze europee che, il 14 settembre 1829, costrinsero l'impero ottomano a firmare il trattato di Adrianopoli che riconobbe l'indipendenza della Grecia. Il successivo protocollo di Londra del 3 febbraio 1830 fissò i confini del Paese che, però, risultarono molto ridotti rispetto alle aspirazioni

degli ellenici.

Inizialmente il Paese si era costituito in repubblica (18 aprile 1828), sotto la presidenza di Giovanni di Kapodistrias che, a causa del suo governo dittatoriale, fu assassinato nel 1831. Fu deciso, allora, di trasformare il Paese in una monarchia costituzionale. La corona fu offerta al principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo che non accettò. La stessa offerta, nel 1833, venne fatta al diciottenne principe Ottone di Baviera che, viceversa, accettò di salire sul trono del Paese.

Il sovrano, a causa di tutta una serie di decisioni sbagliate, entrò in contrasto con i suoi sudditi e, solo nel 1844, si decise a concedere una carta costituzionale. Il suo comportamento in occasione della guerra di





A destra: Ottone di Grecia entra a Nauplia, Peter von Hess, 1835. Non ancora diciottenne, il giovane re arrivò in Grecia con 3.500 uomini dell'esercito bavarese e tre consiglieri a bordo della fregata britannica, la HMS Madagascar.

Left: Ioannis Antonios Kapodistrias (February 11, 1776 – October 9, 1831) was a Greek diplomat of the Russian Empire and later first head of state of independent Greece.

Previous page, top: Ortelius A., latin edition of "Theatrum Orbis Terrarum", Antwerp, 1592



Crimea, poi, fu l'evento che i greci non riuscirono ad accettare. Tanto che, nel 1862, il re fu costretto ad abdicare. Venne, quindi, offerta la corona a Guglielmo Giorgio di Glücksburg, figlio di Cristiano IX re di Danimarca, che si insediò ad Atene il 30 marzo 1863. Successivamente la Grecia cercò di ampliare il proprio territorio ottenendo, però, risultati abbastanza modesti: le isole Ionie nel 1864 e la Tessaglia nel 1881. La situazione cambiò solo nei primi anni del XX secolo. Nel 1913 furono conquistati Giannina, Salonicco, Cavalla, Creta e le isole Egee (con esclusione del Dodecanesso). Nello stesso anno, comunque, Giorgio I

venne assassinato e divenne re il figlio Costantino I. Da quel momento, però, iniziò un periodo molto turbolento caratterizzato da attriti tra il sovrano e il governo. Attriti che diventarono insostenibili in occasione della Prima Guerra mondiale. Tanto che Costantino fu deposto e al suo posto subentrò il fratello Alessandro.

A quel punto la Grecia dichiarò guerra agli imperi centrali e, con i trattati di pace del 1920, ottenne dalla Bulgaria parte della Tracia occidentale e dalla Turchia la Tracia orientale e alcune isole. In una nuova guerra con la Turchia di Atatürk, però, il Paese ellenico fu sconfitto e, nel 1923, dovette rice-

dere al nemico la stessa Tracia orientale.

Le conseguenze sulla dinastia reale furono molto gravi, tanto che, il 25 marzo 1924, fu proclamata la repubblica. Anche, in seguito, comunque, il Paese non ebbe vita tranquilla. Ad esempio, nel 1935, ritornò la monarchia con Giorgio II, figlio di Costantino. La Seconda Guerra mondiale complicò ancora moltissimo la situazione, fino ad arrivare a una lunghissima guerra civile. Solo recentemente il Paese è riuscito a trovare una tranquillità politica. Attualmente la Grecia è una repubblica costituzionale, con una superficie di quasi 132mila chilometri quadrati e una popolazione di poco superiore agli undici milioni di abitanti.

Giorgio I di Grecia (Copenaghen, 24 dicembre 1845 - Salonicco, 18 marzo 1913) fu re di Grecia dal 1863 alla morte. Aveva iniziato la sua carriera militare nella flotta danese ed aveva appena 17 anni quando salì al trono di Grecia il 30 marzo 1863. Era comunque tradizione del periodo, soprattutto nei Balcani, offrire la corona ad un nobile straniero e la scelta di Giorgio I fu dovuta grazie al volere degli inglesi e della regina Vittoria che avevano condizionato in gran parte l'Assemblea Costituente greca, portandola alla sostituzione di Ottone I di Grecia, figlio del Re di Baviera, beniamino della Germania, che era stato già deposto in seguito ad una rivolta del popolo. I propositi di Giorgio I furono subito positivi. Egli apprese presto la lingua greca, in aggiunta alla sua lingua danese, e si sposò nel 1867 con Olga Konstantinovna Romanova, granduchessa e cugina dello Zar.